Anno XVII. — Martedì, 19 Aprile 1864 — N. 109.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia, Turchia ed Egitto	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 18 aprile

LE SPERANZE DI PACE

La lettera dell'imperatore Napoleone annunziataci da un dispaccio elettrico, dichiarando che le speranze di pace diventano *ogni dì più certe*, apre alla fantasia un campo assai vasto e quasi illimitato.

È un fatto che può parere strano agli uomini politici, i quali non sanno sgombrar la mente da ogni prevenzione, ma che a noi pare naturalissimo, cioè che le previsioni pacifiche abbiano sempre ad essere divulgate e sostenute da quel principe, che la diplomazia, or con timida voce, or pubblicamente, accusa di esser causa precipua delle difficoltà e delle complicazioni onde l'Europa è travagliata da tanti anni.

Se però si bada con qualche attenzione e con animo imparziale alla politica seguita dall'imperatore Napoleone, si deve riconoscere che se l'Europa non ha da molto tempo pace sicura, ma vive in uno stato di tregua, non si è perchè il sovrano della Francia abbia una politica di agitazione, ma perchè molti stati e popoli di Europa trovansi in una condizione anormale, la quale può essere sfruttata da un grand'uomo di stato nell'intento di mutarla.

L'imperatore Napoleone, non essendo principe per diritto divino, non poteva neppure seguire la politica de'governi del diritto divino. Da lui i popoli avevano ragione di attendere una politica rinnovatrice, e se egli ha potuto svolgerla in parte, si fu soltanto perchè il terreno era preparato e le nuove idee erano mature.

Ora l'imperatore annunziando in un documento pubblico che le speranze di pace stanno per avverarsi, non può accennare solamente alle disposizioni particlari dell'animo suo. Ben sappiamo che alcuni saranno inclinati a creder ora più che mai alla guerra, dacchè l'imperatore Napoleone ha preconizzata la pace. Sono di quegli scaltri politici, i quali la pensano col principe di Talleyrand, che la parola è stata data all'uomo per mascherar il suo pensiero. Ma come crediamo che la parola abbia da compier un ufficio più nobile che non sia quello di una bugia, così ci pare che la scaltrezza di quelli che credono tutto il contrario di ciò che l'imperatore dice, ci sembra rasenti la puerilità.

L'imperatore ha una grande influenza sui destini d'Europa. Se non siamo di coloro che sentenziano esser nelle sue mani la guerra e la pace, perchè tanto la guerra quanto la pace dipendono da eventualità che niun principe assennato, sia pur potentissimo, può da solo produrre, siamo però d'avviso che in gran parte da lui dipendano. Perciò, quando egli giudica che le speranze di pace si fanno ogni giorno più certe, si deve intendere non solo che la sua politica è rivolta a questo scopo, ma che le condizioni generali d'Europa vi concorrono.

Questa dichiarazione alla vigilia della convocazione della conferenza per la Danimarca è assai importante. Essa attesta viemeglio che nelle potenze prevalgono idee di moderazione e di conciliazione e che abborrono dalla guerra come il diavolo dall'acqua santa. L'adunarsi della conferenza è da per sè un sintomo di pace. Noi l'abbiamo detto sino dal primo annunzio: il giorno in cui i rappresentanti delle varie potenze saranno riuniti, più facile tornerà il mettersi d'accordo che non il separarsi per dar fuoco alla miccia.

Al presente pare impossibile che le potenze siano per intendersi. Chi vuole star fermo al trattato del 1852, chi chiede che si mantengano inoltre gli obblighi del 1851, chi domanda la separazione dell'Holstein, chi la formazione di uno stato dello Slesvig-Holstein, chi l'unione de' due ducati alla Prussia, chi difende il diritto storico, chi propone il suffragio universale. Fra tanti pareri quasi non s'intravede alcuna base di componimento. Pure la base c'è e si trova nella disposizione di tutte le potenze a transigere. Ci sarebbe forse la Prussia, proclive alla guerra; ma se la Russia non la vuole e l'Austria vi si oppone, il signor di Bismarck farà di necessità virtù: egli è un uomo di stato che sa adattarsi alle circostanze.

Ma quando si termini la quistione danese, sarà rimosso ogni pericolo per l'Europa? Non v'ha più alcun'altra complicazione? Anzi le complicazioni che vi hanno in Oriente ed in Occidente non possono diventar più gravi del conflitto danese?

Ciò non può essere contestato da alcun uomo di stato, e se qualcuno lo contestasse, non si avrebbe per tutta risposta che ad additargli gl'immensi eserciti che coprono l'Europa. È uno stato di pace rassicurante, quello che è rappresentato da tre milioni di armati e da 3,500 milioni di spese di guerra? È in uno stato di pace l'Italia, la quale non può disarmare dinnanzi ad un nemico poderoso che l'insidia e non può rimanere lungamente armata senza venire schiacciata dal carico delle spese?

Pure malgrado l'evidenza di questa situazione, si parla di speranze di pace e Francia ed Inghilterra sembrano mettersi d'accordo per avverarle. Egli è che ormai si è paghi d'una pace precaria lasciando agli avvenimenti l'assunto di preparar le soluzioni delle altre quistioni.

E questa si chiamerà forse politica previdente per la quale i ministri e gli altri uomini di stato d'Inghilterra non avranno chiesto consiglio a Garibaldi. Singolare contraddizione della *sorte*! Mentre Garibaldi, il quale non sogna che guerra per la Venezia, è festeggiato ed acclamato a Londra, il gabinetto britannico appoggiato da tutti i partiti e dall'opinione pubblica, si adopera a metter fine alla guerra ed a disporre per l'apertura della conferenza, la quale fa dire all'imperatore Napoleone che le speranze di pace diventano *più certe*. Quando ci avvezzeremo noi, italiani, a giudicar pacatamente dello stato politico d'Europa, secondo i fatti e non a seconda dei nostri desiderii?

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 18 corrente:

A maggiore pubblicità della determinazione presa dal ministero della guerra di concedere l'autorizzazione a fregiarsi della medaglia dei *Mille* a coloro che sbarcarono a Marsala col generale Garibaldi, si riporta la seguente circolare che precede l'elenco nominativo testè pubblicato nel nº 21, pag. 169 del *Giornale Militare*.

Segretariato Generale.
Divisione Archivio, Sezione 2.a

Gl'individui notati nel qui annesso elenco, i quali sbarcarono a Marsala col generale Garibaldi il dì 11 maggio 1860, avendo esibiti i titoli prescritti dalla circolare ministeriale 14 luglio 1861, segretario generale, divisione giustizia ed istituti militari, inserta a pag. 519 di quel *Giornale Militare*, e la relativa Commissione avendo in essi conosciuto il concorso delle condizioni per ciò richieste, hanno facoltà di fregiarsi della medaglia commemorativa conferta loro dal Senato di Palermo.

L'analoga autorizzazione ministeriale in una coi documenti esibiti saranno rimessi agl'interessati mediante domanda da innoltrarsi a questo ministero col mezzo delle rispettive autorità sì civili che militari, cioè dagli ufficii di prefettura, dai comandi dei corpi o dei reggimenti, o dai comandi di circondario o dagli ufficii delle amministrazioni militari, secondochè gl'individui interessati ne dipendono.

Leggiamo nel *Morning Post* del 16:

L'adunanza preliminare dei diversi rappresentanti diplomatici della Francia, Austria, Russia, Prussia, Danimarca, Svezia, ecc., parti che furono del trattato del 1852, avrà luogo mercoledì prossimo. Da principio s'era divisato che la conferenza avesse a tenersi al Foreign-Office a Whitehall-gardens; ma ora è stato determinato che le adunanze si terranno nella residenza officiale del primo lord della tesoreria a Downing-street. Il conte Russell e il conte Clarendon rappresenteranno questo paese.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sebbene la mancanza del numero legale nei deputati presenti abbia impedito quest'oggi di tenere una regolare seduta, pure tre o quattro ore furono dalla Camera dei deputati occupate in affari che altrettanto tempo avrebbero in ogni caso ugualmente richiesto.

Si stabilì per giovedì prossimo di rispondere alle interpellanze Bellazzi, Cantù e Bargoni, e si ebbe la presentazione di molti progetti di legge che assicurano agli on. deputati un lungo lavoro. Fra le più importanti presentazioni vi ha quella per la costituzione del Consiglio di stato, una proposta per la proroga di alcuni articoli della legge Pica, l'altra riguarda la spesa di sette e più milioni per l'acquisto di materiale navale, una quarta vuol regolare l'espropriazione forzata per causa di utilità pubblica; ma più di tutto ancora il bilancio ordinario e straordinario, attivo e passivo, del 1865, la situazione del Tesoro al 1º gennaio 1864, non che uno stato dei beni demaniali e il resoconto dell'amministrazione della Cassa ecclesiastica dalla sua origine sino a tutto il 1843; più quel cumulo di leggi o riforme di leggi che devono portare a compimento l'unificazione finanziaria dello stato, fra cui quella destinata ad equiparare l'imposta sui fabbricati.

Oltre di ciò si ebbe una protesta preventiva dell'on. gen. Avezzana contro la ricognizione dell'impero del Messico, a cui naturalmente rispose l'on. presidente del Consiglio essere necessario che prima lo impero ci sia notificato, e che dopo il governo si regolerà giusta le norme del diritto pubblico ed a seconda degli interessi d'Italia. E farà certamente bene.

Si ebbe altresì un altro incidente nel quale vi fu lotta d'ingenuità fra l'onorev. ministro degli affari esteri da una parte e gli onorev. La Porta e Miceli dall'altra. Questi dissero d'aver una gran voglia di movere un'interpellanza sulla questione di Roma e di mostrare come il ministero non abbia saputo far nulla od abbia fatto male; ma siccome ignorano poi quel che veramente abbia fatto, così lo pregavano ad esporlo alla Camera e presentare i documenti perchè avessero modo di prepararsi le armi per l'attacco.

Il ministro rispose molto melifluamente essere disposto a rispondere a quello che gli si dimanderà, ed a mostrare quello che potrà, senza recar danno alla cosa pubblica, massime che trattasi di questione che si può dire palpitante e non definita.

Vi furono altresì le interpellanze al ministro della marina sulla sorte del *Re Galantuomo*, ma le notizie date nulla aggiungono d'importante a quello che la stampa ha già recato a pubblica notizia su ciò che tiene penosamente preoccupata l'attenzione di tutti.

NOTIZIE DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 16 *aprile*.

Se sono vere le speranze concepite dalla questura, sarebbe essa riuscita a porre le mani sul famoso comitato borbonico.

Pare che diverse carte importanti venute negli scorsi giorni in suo possesso, l'abbiano posta sulla via per scoprire questi cospiratori pel *me rene*, come è chiamato dal popolo per dileggio Francesco II, alludendo alla sacramentale formola dei *fedeloni* per rinfrancare i loro partigiani colla promessa di una prossima ristaurazione.

Quattordici, a quanto mi fu detto, sarebbero stati gli arrestati di ieri, di cui eccovi i nomi dei 12 che si conoscono già:

Presti Alessio, già maggiore nell'esercito borbonico;
Candia Francesco, ex-colonnello id.;
Fasano Pasquale;
Peluso Mosè;
Cavaniglia Filippo;
P. Ludovico da Napoli, provinciale di San Pietro d'Aram;
Ferrara Francesco, avvocato;
D'Aloe Stanislao, commendatore;
Janeruzzi Giovanni, fu Domenico;
Arnone Vincenzo, barone, fu Pietro;
Verga Giosuè, *alias* Merolla;
Jengo Nicola, sacerdote, di Tommaso.

Il colpo fu eseguito con molta destrezza ed ardimento per parte degli ufficiali di pubblica sicurezza, giacchè trattavasi di colpire nello stesso tempo individui che si trovavano abitare in parti opposte della città.

Tutto il personale della questura passò l'intiera notte in piedi ed il questore ne diede pel primo l'esempio, talchè ieri verso le due pomeridiane era realmente sfinito dalla fatica.

Allorchè gli arrestati furono introdotti alla Concordia, prigione ad essi assegnata, il loro arrivo fu un vero avvenimento fra quei carcerati, i più dei quali zoppicano dello stesso piede.

Mi si dice che nella stessa notte dovessero essere arrestate altre persone per lo stesso reato e che le scoperte ottenute col deciframento di certe note in numeri abbiano posto sulle traccie anche dei complici delle provincie, o per meglio dire dei sotto-comitati provinciali.

Vi do questi *si dice* per quel che valgono, ma la cosa è molto probabile.

Questa mane il generale Lamarmora passerà in rivista al campo il nuovo reggimento di cavalleria *Caserta*, stanziato ad Aversa.

Ne ho sentito a fare molti elogi da persone del mestiere.

Domani sarà la gran giornata elettorale. Colonna ha fatto pubblicare nell'*Italia* di ieri a sera alcune sue parole per illuminare gli elettori disponibili, vale a dire quelli di Avota e di Ruggiero, sulle sue opinioni politiche.

Egli seppe trattare con molta dignità un argomento assai delicato, ed io non dubito menomamente della sua indipendenza di carattere, caso mai andasse al Parlamento, essendo da tutti conosciuta la sua lealtà e l'onestà del suo carattere.

Con tutto ciò, allo stato delle cose, non credo più possibile di raddrizzare le sorti della battaglia in di lui favore.

Il vincitore sarà Cairoli perchè troppi sono i coalizzati per sostenerlo.

L'*Italia* ha fatto a questo riguardo un articolo molto assennato, ma dubito che abbia neppur esso il potere di dare la vittoria al candidato della parte *liberale moderata*.

Il *Popolo d'Italia* vorrebbe far credere che agenti di S. P. abbiano tentato, a nome del prefetto, di imporne agli elettori di S. Giovanni a Teduccio onde votassero per Colonna. Mi risulta in modo positivo che il prefetto non ha dato ad alcuno tale incarico, per cui o fu un eccesso di zelo, che credo, se venisse provato sarebbe tosto punito, oppure, come stimo più probabile, sarà una storiella stata raccontata a quel periodico da qualcuno per dare maggior peso al suo voto e il *Popolo d'Italia* l'avrà fatta stampare, perchè da lui creduto in buona fede.

Stassera ai Fiorentini va in scena i *Martiri*, di Ippolito d'Aste.

Il signor Levassor seguita a piacere colle sue *chansonnettes* comiche e ad attirare al S. Ferdinando tutta la società elegante.

Gli *omnibus* di nuovo modello hanno fatto vedere come Napoli a poco per volta si spogli di certi pregiudizi che da taluni si vogliono dipingere per invincibili. È generale l'opinione che gli *omnibus* non avrebbero mai fatto fortuna da noi a causa delle carrozzelle a buon mercato, ed anche perchè nessuna persona che si rispetti avrebbe voluto entrare in essi. Il fatto ha smentito tutti questi pronostici, perchè da tre giorni non sono essi pieni che di signori, e qualche volta anche di signore per cui la speculazione è riuscita.

Sappiamo che il direttore generale delle gabelle su alcune recenti rimostranze del presidente della Camera di commercio in Genova per ritardi nelle operazioni doganali e per ineguaglianza nel trattamento daziario degli zuccheri, inviò colà l'ispettore generale cavaliere Bennati, affine di riconoscere lo stato delle cose ed avvisare ai provvedimenti che si manifestassero più opportuni.

Da quanto ci consta il predetto ispettore generale avrebbe compiuta l'affidatagli missione, in seguito alla quale il direttore generale adottò alcuni immediati provvedimenti per accelerare la pronta spedizione delle operazioni doganali, e sta provvedendo per un regolamento inteso a meglio ordinare il servizio doganale di quello scalo, nella mira di appagare i desideri del commercio compatibilmente alle esigenze del servizio e all'osservanza delle leggi e dei regolamenti. La Camera di commercio di Genova, se non siamo male informati, sarà chiamata a concorrere coi propri lumi onde più sicuramente venga raggiunta la meta a cui s'intende.

Non si può dissimulare però che l'attuale angustia dei locali è la causa principale che imbarazza nei momenti di affluenza di una gran massa di merci l'andamento del servizio, al quale inconveniente non può essere radicalmente riparato che quando vi sarà uno spazioso edifizio con magazzini generali.

Pende bensì un progetto di ampliamento della dogana, che, sebbene di non grande importanza, pure faciliterebbe l'organamento del servizio doganale in modo da minorare l'ingombro delle merci. Questo progetto però, abbenchè sia molto avanzato, si trovava sotto l'esame degli uffici tecnici, e non potrebbe essere messo in esecuzione così prontamente, come sarebbe nei vivi desideri del ministro, attesa l'osservanza delle formalità richieste dalle leggi e dai regolamenti di contabilità. Furono anche fatti uffici, affinchè la strada ferrata aumenti i suoi mezzi di trasporto.

Quanto poi all'ineguaglianza nel trattamento degli zuccheri, sappiamo che le istruzioni date a Genova sono perfettamente uniformi a quelle che vennero impartite alle altre dogane del regno. Ma fino a che il Parlamento non avrà approvato una nuova legge sugli zuccheri, nè il ministro delle finanze, nè molto meno il direttore generale delle gabelle potrebbe variare la presente legislazione o pronunciare nuove assimilazioni, le quali, ben lungi dal semplificare l'ardua classificazione degli zuccheri, non farebbero che renderla sempre più dubbiosa e perturbare le iniziate speculazioni.

CORRISPONDENZA DAL VENETO

Venezia, 16 aprile. — Una sedicente deputazione veneta, recatasi a Miramare per inchinare l'arciduca Massimiliano senza averne il mandato, attirò sopra di sè l'indignazione universale. Devoti ad un governo straniero alcuni sciaguratamente benemeriti per avere prima del 1859 annuito ai progetti donchisciotteschi dell'arciduca, non avendo ora coraggio di essere compiutamente vigliacchi, a nome nostro senza averci interrogati, e sapendone avversi alla servilità, recandosi a Miramare cercarono di gettare sulla povera Venezia una nuova corona di spine. Duole però a tutti che giornali italiani abbiano senza altro riferito questo fatto; vi scrivo nella speranza che toglieranno lo sconcio.

I dibattimenti per affari politici continuano incessantemente. Il trevisano Buffoni fu accusato d'alto tradimento perchè faceva parte della brigata Bologna nel 59, quindi della spedizione di Sarnico e per ultimo di un comitato a favore dei danneggiati pel brigantaggio. Fu arrestato dalla polizia bavarese. Era andato sul territorio di quel re amico all'Austria, per recarsi in Polonia; condotto a Venezia rimase per lungo tempo alle carceri del Ponte della Paglia in una a Molinelli (testè sprigionato) e alle signore Calvi e Comello che ancora non iscontarono la pena.

Gli si aprì il dibattimento a porte chiuse. L'avv. Ruffini lo difese: il crimine dell'alto tradimento che per il § 59 del Codice penale austriaco è punito col duro carcere da dieci anni fino a venti o col duro carcere in vita o colla morte, tuttochè fosse apposto al Buffoni, gli causò la condanna di soli anni 5. E i commenti si fanno di per sè. Manfredi fu dichiarato innocente dopo il dibattimento, non so se più triste o ridicolo. Ora la polizia gli muoverà contro perchè era detentore di una sciarpa sdrucita, ricordo del 1848. Il suo spione cacciato dal fisco, dall'ufficio della zecca, da quello dei sali, fu accolto benignamente a Vienna per magnanimità consueta dell'imperatore che predilige gl'impiegati di questo conio.

P. S. Il giorno onomastico del re fu festeggiato con petardi e fuochi d'allegrezza di ogni maniera. La polizia anche questa volta s'accorse di avere arrestato invano, il mese scorso, una turba di ragazzi.

PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta della Camera dei comuni, del 15, il signor Hennessey annunziò che avrebbe presentato una mozione nel senso seguente: « Non essendo i negoziati relativi alla Polonia riesciti in modo soddisfacente, la Camera è d'avviso che il governo non è più tenuto a riconoscere la sovranità della Russia in Polonia. »

Il signor Kinglacke dà notizia del seguente emendamento alla mozione di Osborne per martedì prossimo:

1º Mentre seriamente desidera che, senza violare le leggi e i diritti del popolo nella Danimarca, nello Sleswig, nell'Holstein e nel Lauenburgo, si trovi modo di mantenere tutti questi dominii sotto lo scettro di re Cristiano IX, e così effettuare lo scopo, cui avea di mira il trattato di Londra, questa Camera nota, che il cangiamento che dovrebbe dare effetto legale all'aggiustamento che si propone, non è ancora stato riconosciuto dall'assemblea degli stati dello Sleswig, nè dell'Holstein. 2º Che il primo lord della tesoreria fece la dichiarazione importante: che nella prossima conferenza il governo di S. M. riterrà il presente re di Danimarca come *so-*

vrano legittimo fin d'ora del popolo dello Sleswig-Holstein. 3° Che nell'opinione della Camera, tale dichiarazione del primo lord della tesoreria oltrepassa la vera portata del trattato di Londra, oppone un grande ostacolo alla ristorazione della pace, e implica un indebito intervento negli affari di un paese estero.

Il *Vaterland* scrive:

Tutto ciò che si è detto in questi ultimi tempi sui vasti piani della Prussia relativamente all'Holstein ed allo Sleswig e sulle divergenze di intenzioni fra le due grandi potenze tedesche, è inesatto. Tutto ciò che i corrispondenti ministeriali hanno scritto la settimana passata, è pura e semplice fantasmagoria.

Il signor di Bismarck è d'accordo, e lo era sin dall'origine, col signor di Budberg in tutti i punti essenziali. Non ci occuperemo di ciò che può aver comunicato verbalmente all'ambasciatore francese relativamente alla sua opinione sul suffragio universale; ma nelle sue dichiarazioni ufficiali il governo prussiano si è limitato a dire ch'egli voleva accordare ai ducati la facoltà di esprimere il loro assenso alle convenzioni fatte dall'Europa. L'Austria e la Prussia sono d'accordo per concedere ai ducati l'autonomia la più larga possibile, per dar loro l'indipendenza politica e per unirli più strettamente; ma la dinastia che regnerà su di essi sarà quella che regna in Danimarca. In questa occasione si prenderanno tutte le misure di precauzione necessarie per eliminare la finzione, secondo la quale i ducati apparterrebbero alla Danimarca, anzichè dipendere unicamente dalla dinastia tedesca di Federico III.

Il *Lloyd* di Vienna scrive:

Notizie pervenute da Pietroburgo portano che colà nelle regioni del potere si teme che l'imperatore Napoleone giunga a far nascere dalla conferenza per pacificare il conflitto dano-tedesco, un congresso generale, in cui gli affari di Polonia sarebbero riposti sul tappeto. La Russia studia per presentarsi alla conferenza armata, riguardo alla Polonia, di tutti quei documenti, coi quali potrà combattere le asserzioni e le accuse della Francia, pel caso in cui i suoi timori si realizzassero. In conseguenza il generale di Berg ha testè ricevuto l'ordine di rinfervorare l'uso degli indirizzi che da qualche tempo facevano difetto.

Per quanto possa essere cosa incredibile, gli uomini del potere in Russia credono veramente che i loro indirizzi di lealtà ottenuti con mezzi noti a tutti, serviranno loro a dimostrare agli occhi dell'Europa che la massima parte degli abitanti della Polonia, non altro desiderino che di vedere il regno di Polonia formare per sempre una provincia dell'impero di Russia.

Il linguaggio dei nuovi indirizzi che i comandanti militari fanno adesso circolare in parecchi governi del regno di Polonia son ben diversi da quelli che si era soliti a vedere; ed è una vera ironia il porre un simile linguaggio sulle labbra di polacchi, e di farlo da essi sottoscrivere. « Il nostro còmpito come polacchi è compiuto e noi vogliamo essere slavi sotto il tuo dominio, augustissimo signore e sovrano di tutti i popoli slavi. »

Tali sono le parole che si possono leggere in un brano, al quale il suo carattere ufficiale dà una importanza che merita tutta la considerazione per parte delle due grandi potenze tedesche, l'Austria e la Prussia, pelle quali il panslavismo sotto la protezione della Russia non può essere una gradita sorpresa.

Scrivono da Brody alla *Gazzetta di Lemberg* che il governo russo raddoppia di energia per annientare l'insurrezione polacca ancora palpitante. Per toglierle la vitalità, egli si sforza principalmente di tagliarle i mezzi di esistenza che presume esserle forniti dalla borsa dei proprietari dei dominii signorili che egli riguarda come i fautori e gl'istigatori dell'insurrezione. L'esportazione di argento non monetato fuori della Russia fu già da qualche tempo proibita, per impedire che gli oggetti di argenteria passassero all'estero per esservi impiegati a scopi rivoluzionari o per essere convertiti nelle progettate monete nazionali.

Per maggior sicurezza si è fatto l'inventario dell'argenteria posseduta dalla nobiltà, l'autorità vi esercita una controlleria ed i proprietari rispondono dell'esistenza constatata di un oggetto. Allo scopo poi di rendere impossibile anche ogni prestazione volontaria o forzata di contribuzioni per l'insurrezione, dicesi che si abbia in mente di controllare le rendite e le spese dei proprietari in guisa di limitare e di tenere informate le autorità di queste ultime. Del resto i confini vanno fornendosi sempre più di truppe; si formano colonne mobili e guardie campestri, e tutte le notti una parte delle guarnigioni sorveglia i confini della Gallizia.

È deplorabile che la Russia mantenga con rigore gl'impacci opposti l'anno scorso ai traffici sui confini della Gallizia, e non abroghi ogni proibizione d'importazione e di esportazione che ricadono così gravemente sul commercio internazionale e sugli stessi valori russi.

I VAGLIA POSTALI

Si vanno modificando ad ogni tratto questi comodissimi strumenti della circolazione del danaro e noi siamo certi che ognuna di queste modificazioni è fatta nell'intento di migliorarli. Ma noi vorremmo che non si perdesse mai di vista il duplice aspetto sotto il quale tutte le innovazioni devono essere studiate, quello cioè di porgere una semplificazione sempre maggiore non disgiunta dalla necessaria tutela per la posta che li amministra, l'altro di aumentare le facilitazioni al pubblico che se ne serve.

Adesso si è introdotto, copiandolo dalla Francia, un sistema di vaglia che segna, in apposite colonne stampate, la somma per cui vengono rilasciati. È una precauzione di più, contro la quale noi non abbiamo nessuna obbiezione a fare, semprecchè gli ufficiali della posta ne facciano con diligenza l'applicazione e non ne venga per loro incuria un pregiudizio al cittadino che vuole approfittare di questo modo per mandare da un luogo all'altro il danaro.

Un individuo che va a levare un vaglia, pare abbia usata tutta la diligenza che si richiede se ha verificato la somma per cui viene rilasciato e la regolarità dell'indirizzo al quale deve pagarsi; ma pretendere di far pesare su di lui le conseguenze dell'incuria o della distrazione di un pubblico ufficiale e rifiutare il pagamento di un vaglia, perchè sia stato tagliato una colonna più in qua o più in là di quello che doveasi, non ci sembra giusto.

Le istruzioni interne della Posta a' suoi ufficiali il pubblico non può conoscerle e non può quindi sorvegliarne l'esecuzione. Se l'ufficio postale ha sbagliato, la Direzione lo metta in avvertenza: è un affare di famiglia che devono accomodare fra loro; ma il pubblico non deve scapitarne, altrimenti sarà costretto a guardare con diffidenza ogni innovazione che si voglia fare in un servizio che procedeva abbastanza bene, siccome quella che aumenta le probabilità degli sbagli e che torna conseguentemente a tutto suo pregiudizio.

CANNONI ARMSTRONG E WHITWORTH

Nella penultima settimana avevano principio a Shoebury in Inghilterra gli esperimenti dei due sistemi rivali di cannoni Armstrong e Whitworth, innanzi ad un Comitato speciale, presieduto dal generale Rumley. Assistono agli esperimenti, oltre al Comitato, i due inventori, sir William Armstrong e sig. Whitworth, ed un gran numero di uffiziali. Il duca di Cambridge era pure presente in uno dei giorni di esperimento della prima settimana. Le prove cominciarono il 4: i giornali riboccano di particolari; e già vedemmo accennati alcuni dei risultati tra gli schizzi fotografici dell'arsenale di Woolwich visitato recentemente dal generale Garibaldi. Il programma si estende a tutte le contingenze che possono concernere ogni sorta di servizio di cannoni delle specie ammesse al concorso — segnatamente cannoni da 12 come pezzi da campo, e cannoni da 70 come pezzi da posizione.

Il sig. Armstrong aveva tre cannoni da 12 di quelli che si caricano per la culatta, e tre di quelli che si caricano per la bocca a palla spinta (*muzzle-loading shunt guns*) dello stesso calibro. Il sig. Whitworth non aveva che una specie di pezzi: erano tre da 12 rigati giusta il suo principio esagonale. Quelli di sir William sono fabbricati giusta il sistema dei fili di ferro lavorato, mentre quelli di Whiteworth sono gittati in finissimo acciaio, e difesi da cerchi fermati su la sua superficie esteriore a pressione idraulica. Questi pezzi dovevano essere provati in ogni possibile guisa, a palla, con bombe acute, a segmenti e comuni; contro terrapieni, cannoniere, e palizzate; a tiro di rimbalzo, di punto in bianco, e a grande portata. Se ne dovea provare il loro effetto per rispetto all'imbarco ed allo sbarco, e la loro riuscita in battelli, e contro rovinate (*abattis*), boscaglie e villaggi. Si lasceranno i cannoni una notte intera in una fossa umida, per spararli il mattino e vedere quali siano più facili a nettarsi e più pronti all'immediato servizio. La più rigorosa delle prove sarà quella del pezzo che più e meglio di tutti resisterà illeso ad una continua carica e discarica nella più rapida guisa possibile. Dopo tutto ciò 3000 salve saranno tirate da ciascun cannone, crescendo le cariche gradualmente fin che i pezzi crepino.

Finora si provano ancora i cannoni dai campo senza che si comprenda ancora da qual parte abbia ad essere la vittoria. Questa rimane ancora indecisa fra i due rivali. I cannoni Armstrong caricati per la culatta pare cedano agli altri ed anche ai cannoni da campo in uso presso l'esercito inglese: mentre superano gli altri nel tirare a bomba. Venerdì, 8, dopo alcuni colpi al bersaglio a 1300 *yardi* (distanza quasi impossibile per i vecchi cannoni da campo con anima liscia), esperimenti vennero fatti per veder l'effetto dei tre cannoni contro i parapetti, le ordinarie fortificazioni da campo dietro cui gli eserciti si trincerano contro forze maggiori. A questo effetto vennero trainati alla medesima distanza a tre quarti di un miglio da una piccola fortificazione da campo, cinta da una grande rovinata o cavalli di frisa od alberi abbattuti, dietro cui un fosso palificato. Due cannoniere erano formate di gabbioni, giusta il sistema del sergente maggiore Jones, cioè di gabbioni di stecconi congiunti insieme da chiavi di ferro galvanizzato, simili alle opere di ceste; mentre una delle cannoniere era costrutta giusta il sistema del cap. Tyler, un semplice cilindro aperto di ferro sottile, riempita come le altre di sabbia. Nelle cannoniere erano collocati tre cannoni inservibili; mentre i cannonieri erano rappresentati da sei fantocci di legno, e collocati dall'una e dall'altra banda come se veramente fossero di servizio e sotto la difesa del parapetto. I cannoni cominciarono contro la rovinata con tiri a palla a 1300 *yardi*, facendo cinque salve ciascuno; e, dopo ispezionato il danno, l'attacco si rinnovava con bombe a segmenti e razzi a percussione ed a tempo. Maravigliosa fu l'azione delle tre specie di cannoni, specialmente degli Armstrong a palla sospinta e dei Whiteworth.

Le aperture delle cannoniere, che prima erano non più che un punto matematico, vennero forate dai proietti lanciati per modo che gli uffiziali si domandavano che mai potrebbe resistere al fuoco di parecchi di tali cannoni.

Il vecchio diffetto del tiro esagonale dei Whitworth si mostrava tuttavia talvolta, quando non veniva data al cannone un'elevazione sufficiente, nel qual caso il tiro veniva a cadere su la fronte della rovinata. Il danno all'opera fu lieve, per l'esattezza dei tiri che passavano quasi tutti per le cannoniere. Maggior danno cagionarono quelli di Armstrong. I tiri a bomba furono maravigliosi per l'esattezza. Le due bombe a tempo di sir William e del sig. Withworth, esplosero quasi su la medesima linea proprio su la fronte della cannoniera. Le bombe del signor Whitworth, opera del colonnello Boxer, contengono 72 pezzi, pochi segmenti, avendo la maggior parte palle di piombo ordinarie.

Le bombe del sig. Armstrong contengono quasi lo stesso numero di pezzi e di segmenti di ferro, ma la carica d'esplosione è il doppio di quella delle bombe Whitworth. Malconci furono i fantocci, specialmente quelli delle cannoniere contro cui tiravano i pezzi Armstrong. I bersagli collocati dietro le cannoniere per verificare l'effetto delle bombe, avevano diciasette perforazioni e fratture cagionate dai tiri dei cannoni del primo e sei da quelli del secondo. Le cannoniere e i parapetti erano più danneggiati da questi ultimi. L'uso dei cerchi di ferro pei gabbioni giusta il sistema del sergente maggiore Jones o del cap. Tyler, non fece buona prova, perocchè uno dei cannonieri di legno venne malconcio nel petto da una scheggia di quei cerchi di ferro. Essi non sono quindi da usarsi, se non in mancanza di legno, come avvenne in Crimea ove furono inventati.

Quasi le stesse osservazioni si possono fare sui tiri a 900 *yardi*; se non che in questo caso, essendo stata la direzione del fuoco ceduta al maggiore Milman a instanza dei competitori, e i cannoni dati da ministrare ad assistenti civili, le cariche furono giudicate meno perfette.

Dopo questi esperimenti si sparò il cannone Armstrong da 600, detto il *Big Will*, contro un bersaglio a cassa, la cui piastra esteriore era di sei pollici e mezzo di ferro e 24 pollici di legno foderato di una lamina interna di ferro di un pollice. Il *Big Will* venne caricato in questa occasione con 70 libbre di polvere e con una palla conica di acciaio di 612 libbre di peso. Il risultato non riescì sorprendente, da che poche settimane fa questo cannone carico con 90 libbre di polvere sfracellò una delle migliori piastre di 11 pollici di John Brown con una palla di acciaio di sole 350 libbre di peso. Il pezzo venne puntato accuratamente, ma la distanza era di soli 200 *yardi*. Al segnale, eruttò una nube di fiamme e fumo, rinculando alquanto, e mandando la sua palla a spezzare traforando il bersaglio, i cui frammenti pesanti volarono intorno al pari di schegge.

Durante la prima settimana gli esperimenti si aggirarono quasi esclusivamente sulla precisione e la portata a vari gradi di elevazione, da due a sette gradi, a cui si giunse ieri in cui si tirò a distanza di 3050 a 3100 *yardi*. Il signor Armstrong, i cui due cannoni furono fatti per le bombe solamente, si lagna degli sperimenti fatti tutti a palla, per cui il vero merito della sua invenzione non ispicca quanto dovrebbe. Invece il cannone di Whitworth è fatto espressamente pel tiro a palla.

Per dare un'idea della precisione dei tiri specialmente dei cannoni Whitworth e degli Armstrong a palla sospinta, basti dire che a 300 *yardi* di distanza il signor Whitworth trapassò con più colpi un bersaglio in forma d'occhio di bue, di un solo piede di diametro. In 10 colpi a 1600 *yardi* la palla deviò dalla vera linea di soli 5 pollici. Tutti gli uffiziali presenti alle prove confessano che, quanto a portata ed a precisione, non c'è differenza fra i cannoni Armstrong a palla sospinta e i Whitworth. Tuttavia ognuno dei due inventori si tiene sicuro della vittoria negli esperimenti a grande distanza. Si vuole però notare che una differenza di uno o due piedi in una distanza di 8 in 10,000 *yardi* trascende i limiti della quistione dei meriti reali dell'artiglieria da campo.

Non si hanno ancora notizie degli esperimenti dei cannoni da posizione.

NOTIZIE ESTERE

La *Presse* di Vienna crede che l'apertura della conferenza di Londra non si farà il giorno 20 se non che per formalità; appena, cioè, la conferenza sarà costituita, si proporrà e si risolverà immediatamente la questione dell'armistizio, e poi si aggiorneranno le sedute a tempo indeterminato.

La maggioranza sarebbe assicurata a questa mozione, e le questioni di forma si deciderebbero a maggioranza di voti.

Dopo di avere assicurato l'armistizio, si vuole lasciare alla Dieta germanica il tempo di prendere una decisione sulla questione di diritto sollevata dalle pretensioni del principe di Augustenburgo, affinchè la Dieta non possa rimproverare alla conferenza di avere disconosciuto il suo diritto a decidere della cessione dell'Holstein, e affinchè la Dieta medesima non abbia ad invocarne l'esempio per non rispettare alla sua volta le decisioni della conferenza.

Scrivono da Vienna, in data del 12 corrente, alla *Borsenhalle* di Amburgo:

Qui si parla di negoziati intervenuti fra i gabinetti di Londra e di Copenaghen, allo scopo di ritirarsi volontariamente dai forti di Duppel e di Alsen. Abbiamo motivo di credere che questa versione non sia senza fondamento.

Il gabinetto inglese cerca di indebolire la posizione della Prussia nella conferenza togliendole il prestigio di una grande vittoria militare.

Se le posizioni di Duppel venissero sgombrate senza che questo risultato sia ottenuto dalle batterie prussiane, l'armistizio seguirà naturalmente, e la Prussia non potrà far domande esagerate in seno alla conferenza.

D'altra parte, la Danimarca non consentirà facilmente a questo sgombero volontario, se non le si accordi qualche guarentigia pel caso in cui la conferenza avesse a chiudersi senza risultato; se vi consente, si potrà conchiuderne che l'Inghilterra si è obbligata a Londra a metter fine all'occupazione delle potenze tedesche.

Leggesi nel *Giornale di Dresda* del 15 corrente:

Avendo il re di Sassonia dato il suo consenso alla scelta del signor di Beust per rappresentare la Dieta alla conferenza, questi ha dichiarato di accettare il mandato.

Il signor di Biegeleben, secondo plenipotenziario d'Austria alla conferenza di Londra, è partito da Vienna il 14 corrente per recarsi alla sua destinazione.

È noto che il primo plenipotenziario è l'ambasciatore conte di Appony.

L'*International* di Londra annuncia, dietro un dispaccio di Stoccolma, che il conte Wachtmeister, ambasciatore di Svezia a Londra, rappresenterà la Svezia alla conferenza, e che egli ha già ricevuto dal suo governo le opportune istruzioni.

Pare che il sig. Drouyn de Lhuys abbia spedito una terza circolare sulla questione dei ducati. La prima è in data del 20 marzo: la seconda del 3 aprile, e la terza del 7 aprile.

Il *Courrier du Dimanche* fornisce qualche cenno intorno a questo nuovo documento:

Si ricorderà, dice questo periodico, qual era il punto di vista sviluppato nella nota del 3 aprile. Il governo francese vi si dichiarava disposto a rispettare il trattato di Londra, come lo avea sempre rispettato; solamente nel caso in cui, dopo una discussione, le potenze non potessero attingervi gli elementi di uno scioglimento, ed ove la questione di sovranità fosse fatta oggetto di contestazione, gli parrebbe conveniente non disporre delle popolazioni dei ducati senza avere preventivamente raccolto la espressione dei loro voti.

La circolare del 7 aprile si manterrebbe sul medesimo terreno facendo osservare che nulla, nè in quella del 3 aprile, nè nella nòta del 20 marzo, era indicato in qual guisa le popolazioni verrebbero consultate.

Spetterebbe alla conferenza scegliere e determinare il modo che a lei paresse più conveniente, lo essenziale non essendo altro, sempre nella ipotesi suaccennata, se non che il paese sia consultato. La circolare ricorderebbe a questo proposito, se i nostri corrispondenti non sono male informati, ciò che recentemente avvenne a Corfù e ad Atene, dove le popolazioni non furono invitate a manifestare il loro voto col mezzo del suffragio universale diretto sulla scelta di un nuovo sovrano.

Il gabinetto di Copenaghen ha diretto una circolare per protestare contro il bombardamento di Sonderburgo.

L'*Europe* pubblica il testo ufficiale di questa nota, che è sottoscritta dal signor Monrad, presidente del Consiglio dei ministri. Ha la data del 9 aprile ed è un'energica requisitoria contro il bombardamento di Sonderburgo. Il signor Monrad in essa dichiara che la Danimarca avrebbe potuto rivolgersi ad usare rappresaglie; ma, egli dice, conchiudendo il dispaccio « la riprovazione del tempo presente e la condanna della storia sono una pena abbastanza grave perchè per noi si pretenda di aggiungervi qualche cosa. Ci limiteremo pertanto ad additare i fatti; l'Europa e l'umanità giudicheranno. »

Il *Moniteur* pubblica i decreti, coi quali il nuovo imperatore Massimiliano ha regolati i provvedimenti finanziari relativi all'emissione di un prestito messicano, alle transazioni fatte coi portatori dei buoni dell'antico debito ed all'organizzazione della Commissione delle finanze del Messico.

Il *Lloyd* di Vienna si dice in grado di affermare che nulla di definitivo fu ancora stabilito relativamente alla formazione di un corpo di volontari pel Messico, del quale i giornali così detti speciali, hanno già pubblicato le più minute particolarità. Fra qualche giorno soltanto una Commissione si riunirà al ministero della guerra sotto la presidenza di un maggiore per deliberare sulla importanza numerica di questo corpo, sulla sua organizzazione, sul suo equipaggiamento ecc. Si crede che la *Gazzetta di Vienna* pubblicherà fra otto giorni la decisione che verrà definitivamente adottata.

Togliamo dalla *Presse* di Vienna:

Se siamo bene informati, come crediamo di esserlo, l'arciduca Ferdinando Massimiliano ha rinunciato per sè ed eredi al diritto di successione eventuale in Austria, di guisa che tutti i membri maschi della famiglia imperiale capaci a succedere, avranno la priorità su di lui e solamente in caso di morte di tutti i maschi della famiglia imperiale, l'arciduca, attualmente imperatore del Messico, od uno dei suoi discendenti maschi, avrà la facoltà di far rivivere il suo diritto di successione in Austria.

Questa rinuncia è dunque assoluta in fatto, in quanto che ella mette l'arciduca ed i suoi eredi alla coda di tutti i principi di secondo e terzo ramo. Quest'atto implica altresì la rinuncia al diritto di reggenza e di tutela, e l'imperatore del Messico non potrà mai trovarsi nel caso di esercitare, a titolo di più anziano dei fratelli dell'imperatore, alcuna sorta di tutela sulla discendenza di suo fratello maggiore, caso sotto questo rapporto pure in cui la priorità apparterrà prima a *tutti gli altri principi* della casa imperiale.

Le nostre corrispondenze di Parigi, l'articolo del sig. Grandguillot nel *Pays*, ed altri sintomi vorrebbero far credere che in Francia così il popolo, come il governo, incomincino a trovar di poco buon gusto quell'insistenza con cui il gen. Garibaldi, dimenticando d'un tratto la storia degli ultimi tempi, attribuisce all'Inghilterra, che certamente ebbe una parte importante nel nostro risorgimento nazionale, anche quella più diretta ed efficace che la Francia vi ebbe. A nostro avviso, appunto perchè si tratta di una storia così recente e scritta a caratteri sì cubitali, che nessuno, per quanto cieco e sordo voglia essere, può schivarsi dal conoscere e sapere, crediamo che quel corruccio a cui accennano i francesi sarebbe fuor di luogo.

Vi ha, non sappiamo se in tutta Italia, ma certamente in alcune città della Lombardia, un motto speciale per dire che si va a pranzo dal tale e si dice: *vàdo a dargli ragione*. Che vuolsi infatti più naturale di codesto? Certamente nessuno rinnegherà le proprie opinioni per un pranzo; ma non sarà attorno ad un desco riccamente e cordialmente imbandito che gl'invitati sceglieranno gli argomenti per disputare col loro Anfitrione.

E gli uomini grandi seguono in questo e soggiaciono come gli altri miseri mortali alla legge comune.

Gl' inglesi cantano tutto il giorno negli orecchi del generale la stessa canzone di lode: è naturale che il generale si senta involontariamente tratto a rispondere nella stessa forma, tanto più ch' ei nutre e giustamente nutre una grande opinione della libera Inghilterra.

È, in certo qual modo, il caso di quei due amici che in un momento di calorosa espansione, conchiudevano il loro discorso così: Il primo diceva: mio caro, ormai sono persuaso che a questo mondo di veri galantuomini non ve ne sono che due; l'uno sei tu; nominar l'altro non ispetta a me. Che cosa dovea far l'interlocutore? Ei s'affretta a rispondere: l'altro sei tu a non dubitarne. E come si fa a dir diverso?

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 16 aprile. — L'arrivo di lord Clarendon e le voci che si riferiscono alla presenza di quest'uomo di stato, fanno le spese della conversazione nei nostri circoli politici. Al ministero degli affari esteri non si vuol ammettere che il nuovo membro del gabinetto inglese sia stato incaricato d'una missione affatto speciale come è stato affermato dai giornali inglesi.

Il nobile lord è qui venuto per ringraziare l'imperatore dei benevoli sentimenti che S. M. gli ha manifestati. Questo diplomatico inglese approfitterà dell'occasione per tentar di operare un riavvicinamento fra i due governi su tutte le questioni. Si vorrebbe far ritorno a quell'accordo cordiale che ha poste in grado le due potenze occidentali, di far grandi cose, accordo di cui nuovamente si apprezza il valore dall'altra parte dello stretto, dacchè si è veduto che le divisioni dell'Occidente hanno per necessaria conseguenza la vittoria del Nord ed il trionfo degli interessi e delle idee reazionarie.

Lord Clarendon prenderà per punto di partenza le conferenze che si riuniranno fra breve a Londra, ed è già di buon auguro il fatto che l'Inghilterra non vuol sedere al tavolo delle conferenze prima d'essersi posta d'accordo colla Francia. La Francia dal suo canto riconosce l'importanza di quest'accordo preventivo, giacchè il signor Drouyn de Lhuys si è affrettato a spiegare a diverse riprese ciò che la sua circolare relativa al voto dei ducati pareva contenere d'incomprensibile.

Ma non è punto esatto il dire che lord Clarendon sia autorizzato ad intavolare trattative sulla questione polacca, e le notizie date su questo argomento da un giornale tedesco meritano conferma.

L'imperatore, parlando di molte altre cose con lord Clarendon, potrà anche dire qualche parola intorno alla Polonia, ma io persisto nel credere che la politica francese tende piuttosto a far sì che l'Inghilterra riconosca la necessità di un congresso europeo. Gli argomenti non mancano, giacchè incominciano a sorgere gravi difficoltà nei principati danubiani prima ancora che la pace sia ristabilita nel Nord.

Il ministro inglese non ha potuto a meno di manifestare la propria opinione sullo straordinario ricevimento che è stato fatto a Garibaldi da'suoi compatrioti e dal suo governo. Lord Clarendon dichiara che il gabinetto inglese ha reso un gran servizio a Garibaldi e al tempo stesso all'Italia e alla Francia. Ponendosi a capo del movimento nazionale, il governo ha paralizzato l'influenza del partito radicale sull'eroe di Marsala, e l'accoglienza che questi ha trovato in Inghilterra lo costringerà a tener conto delle necessità europee e della situazione dell'Italia. Certamente non rinunzierà all'attuazione delle sue aspirazioni, ma i suoi progetti saranno necessariamente modificati.

L'impulso alla sottoscrizione nazionale è dato, e si deve comprare un terreno di gran

valore per donarlo al conquistatore del régno di Napoli, locchè accrescerà considerevolmente il prestigio di Garibaldi all'estero e potrà essergli utile più tardi. Qui si dice già che il governo italiano senta l'influenza di questi fatti nella sua politica e fra breve possa assumere un contegno più deciso in seguito all'istruttivo esperimento fatto all'estero della vitalità e dell'autorità della causa italiana.

Mercè gli sforzi patriotici dell'ambasciatore di S. M. Vittorio Emanuele presso la Corte delle Tuileries è stata sottoscritta una convenzione postale importantissima tra la Francia e l'Italia. Questa convenzione ha per iscopo di far sì che si possano scambiare dei vaglia postali sino alla somma di 200 lire fra i due paesi. Così gli operai e i piccoli commercianti italiani che lavorano in Francia potranno inviare i loro risparmi per mezzo della posta, mediante una leggera tassa, e gli italiani che dovranno spedire delle piccole somme in Francia potranno servirsi dello stesso mezzo che è altrettanto sicuro quanto l'invio per mezzo di banchieri, ma più economico e più facile. Il signor Nigra, oltre la suddetta convenzione ch'è la prima di questo genere per la Francia e per l'Italia, ne ha conchiusa una simile colla Svizzera.

Sono informato che si tratta pure di conchiudere un trattato fra le amministrazioni telegrafiche della Francia e dell'Italia, di modo che depositando una somma di danaro in un uffizio telegrafico di Francia si possa far pagare una somma uguale in qualunque parte più lontana dell'Italia. Questo progresso è degno di due nazioni civili.

Si continua a credere che il principe Umberto farà un viaggio a Parigi in principio del mese prossimo; si dice che il ministero italiano non vi si sia opposto, che il Re approvi questo progetto e che il Principe lo desideri vivamente. Non vi possono adunque essere difficoltà.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 aprile

Presidenza del comm. Cassinis

La seduta è aperta alla 1 3/4.

È letto ed approvato il processo verbale della tornata precedente.

Panattoni fa istanza affinchè sia posto all'ordine del giorno il progetto di legge relativo ai beni demaniali di Piombino.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali sono dichiarate d'urgenza.

Si annunziano vari omaggi.

Pres. comunica una lettera del deputato Scarabelli, il quale dichiara che se fosse stato presente alla votazione del progetto di legge sulla perequazione avrebbe votato in favore.

Si accordano alcuni congedi.

Prestano giuramento i deputati Leo, Marsano e Vecchi.

Si procede all'estrazione a sorte per la rinnovazione degli ufficii. Questa operazione dura sino alle ore 3.

Pres. annunzia la morte del dep. Pasini, e rammenta le sue pregevoli qualità, che la Camera fu in grado di apprezzare, soggiungendo che il suo nome sarà ricordato con riconoscenza dalla Camera e dal paese (*segni d'approvazione*).

Alcune interpellanze già annunziate da qualche tempo vengono rinviate a giovedì prossimo, 21 corrente. Esse sono le seguenti:

Interpellanza del deputato Cantù sull'applicazione della legge di pubblica beneficenza.

Id. del deputato D'Ondes Reggio sull'occupazione di un monastero in Palermo.

Id. del deputato Bellazzi su alcuni atti delle autorità ecclesiastiche contrari al bene dello stato, e intorno a supposte relazioni tra le autorità ecclesiastiche del regno d'Italia e i vescovi del Veneto devoti all'Austria.

Un'interpellanza del deputato Borella intorno al catasto stabile è rinviata al tempo in cui si discuterà il bilancio straordinario.

Pres. annunzia alla Camera un'interpellanza dell'on. Bargoni circa il sequestro del danaro del gen. Garibaldi, avvenuto lo scorso mese in Torino.

Si farà dopo quelle fissate per giovedì.

Avezzana sorge per raccomandare al ministero che si guardi bene dal riconoscere il il nuovo impero del Messico, giacchè un simile riconoscimento recherebbe gravi danni ai nostri concittadini che dimorano in quel paese.

Minghetti (presidente del Consiglio). Finora il governo non ha ricevuto alcuna comunicazione relativa al nuovo impero del Messico, e perciò non si è trovato nella necessità di prendere una decisione. Quando questa comunicazione gli verrà fatta, esaminerà qual condotta debba tenere. Intanto prende nota delle parole dell'on. Avezzana.

Pres. annunzia che i deputati La Porta e Miceli chiedono che vengano comunicati alla Camera i documenti relativi all'azione diplomatica del governo nella questione romana.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) osserva che fra breve la Camera dovrà intraprendere la discussione del bilancio. In tale occasione il ministero farà conoscere le sue idee intorno alla questione romana, o, se la Camera lo desidererà, darà comunicazione di quei documenti che potranno essere pubblicati senza inconveniente.

Pres. annunzia un'altra interpellanza dell'onorevole Lazzaro sugli effetti della convenzione militare colla Francia relativa al brigantaggio.

Minghetti (presidente del Consiglio). Si può rinviare al tempo in cui si esaminerà la legge sul brigantaggio.

Lazzaro. L'esperienza mi ha dimostrato che le interpellanze così rinviate rimangono d'ordinario prive di effetto. Perciò, anzichè accondiscendere alle domande del ministro, ritiro la mia interpellanza.

Minghetti (presidente del Consiglio) presenta un numero considerevole di progetti di legge e fra gli altri i seguenti:

Bilancio ordinario e straordinario del 1865;

Alcuni progetti di legge relativi al bilancio del 1864 ed altri d'interesse locale;

Modificazioni alla legge sulla tassa del registro;

Imposta sui fabbricati;

Cessazione delle città franche, ecc.

Presenta inoltre:

La situazione del tesoro al 1° gennaio 1864;

Uno stato dei beni demaniali;

Il resoconto dell'amministrazione della Cassa ecclesiastica dello stato dalla sua origine sino al fine del 1863.

Rasponi presenta una petizione che indirettamente si riferisce al progetto di legge relativo alla pensione vitalizia al generale D'Apice e ad altri ufficiali veneti.

È rinviata alla Commissione che già si occupò di questo progetto di legge.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) chiede che il trattato di navigazione e commercio col Belgio e quello pel riscatto del pedaggio della Schelda vengano posti per i primi all'ordine del giorno delle prossime tornate.

È accordato.

Chiaves chiede al ministro della marina se si abbiano notizie intorno alla sorte del vascello il *Re Galantuomo*.

Cugia (min. della marina). Si rallegra che il dep. Chiaves gli abbia offerta un'occasione di dare alcune informazioni. Riferisce le cose già narrate dai giornali e dice che per qualche giorno ancora non si potranno avere notizie dalle Azzorre dove il vascello si è diretto, secondo la dichiarazione del capitano dell'*Howard*. Assicura che i più esperti uomini di mare sono d'avviso che il *Re Galantuomo* sia riuscito a salvarsi. Coglie poi quest'occasione per dare alcune notizie intorno a questo vascello, il quale era in buone condizioni e di solidissima costruzione. Sono adunque ingiuste le accuse che si fecero da qualche giornale al ministero per averlo mandato in America.

Presenta quindi alla Camera i seguenti progetti di legge:

1. Sulla leva di mare;

2. Piano organico del materiale della marina da guerra e relativo personale;

3. Corso suppletivo per 100 guardie marine.

4. Autorizzazione delle spese di circa 7 milioni sul bilancio straordinario del 1865 per la costruzione di 2 cannoniere corazzate, di 50 zattere da sbarco e di 15 barche da trasporto. Chiede l'urgenza per quest'ultimo progetto.

È accordata.

Manna (min. d'agricoltura e commercio) presenta il progetto di legge già approvato dal Senato per l'istituzione della Banca d'Italia.

Pisanelli (min. di grazia e giustizia) presenta un progetto di legge per l'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Peruzzi (min. dell'interno) presenta un progetto di legge per la proroga degli articoli dal 4 all'8 della legge per la repressione del brigantaggio e ne chiede l'urgenza che è accordata.

Presentà pure un progetto di legge per la applicazione delle leggi sulle pensioni civili degl'impiegati morti per ragioni di servizio agli impiegati morti per lo stesso titolo dopo la formazione del regno d'Italia, nonchè un progetto di legge per modificazione di tre articoli del titolo 1 della legge provinciale e comunale del 1859.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli on. Crispi e D'Ondes nonchè il ministro delle finanze, questo progetto è inviato alla Commissione che si occupa della nuova legge provinciale e comunale.

Peruzzi (min dell'interno) presenta finalmente il progetto di legge relativo alla costituzione del Consiglio di stato.

Pres. Annunzia che la prossima seduta avrà luogo giovedì 21.

La seduta è levata alle ore 4 3/4.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 18 *aprile* — La *Gazzetta Uffiziale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 31 marzo, a tenore del quale i depositi cavalli stalloni, a datare dal 1° gennaio 1865, passeranno dalla dipendenza del ministero della guerra a quella del ministero di agricoltura, industria e commercio.

2. Nomine e disposizioni nell'amministrazione doganale.

3. Nomine e disposizioni relative all'ufficialità del R. esercito, e fra le quali si citano le seguenti:

Majni Giacomo, sottotenente nel 56 fanteria, rivocato dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina, ed ammesso a far valere i suoi titoli all'assegnamento che possa competergli;

Maccagno Gio. Pietro, luogotenente nel 25 di fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Giovani Eugenio, id. nel 3 bersaglieri, id.;

Fulgonio Cesare, id. nel 3 bersaglieri, id.;

Meloni Filippo, sottotenente nel 38 fanteria, id.;

Poccardi Giorgio, id. nel 38 id., id.,

Roberti Gio. Battista, luogotenente nel 31 id., rimosso dal grado e dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina;

Truppi Domenico, sottot. nel 66 id., id.;

Franchini Vincenzo, luogot. nel 38 id., rimosso id. ed ammesso a far valere i titoli all'assegnamento che possa competergli.

4. La nomina del cav. Alessandro Wright contr'ammiraglio nello stato maggiore generale della Regia marina, a presidente della sezione del Consiglio di ammiragliato mercantile sedente in Genova; e quella dei signori Galli della Loggia cav. Augusto, capitano di vascello, e Marsich Spiridione capitano di fregata di 2.a classe, a membri della sezione del Consiglio di ammiragliato mercantile sedente in Ancona.

— Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Elezioni politiche. — Collegio di Santhià. — Marazio voti 383, Pozzo 295. Eletto Marazio.

Collegio di Napoli. — Cairoli voti 313, Colonna 230. Eletto Cairoli.

Collegio di Palermo. — Raffaele voti 267, Balsano 207. Eletto Raffaele.

BERGAMO, 16 *aprile*. — Quell'emigrato veneto Domenico Fincato che rubò non ha guari, lo stipendio agl'impiegati del III mandamento in Bergamo ove era portiere, fu arrestato a Bologna ed è già in viaggio per essere consegnato a queste carceri criminali. (*Lombardia*)

CREMONA, 16 *aprile*. — Da due settimane in poi un maggiore del Genio militare, un capitano e otto ingegneri addetti allo stesso corpo vanno assumendo la topografia dei dintorni di Cremona. A quest'uopo si veggono appese centinaia di banderuole sui punti elevati, sugli alberi e sulle case, nel raggio di circa tre miglia tutto all'intorno della città. Si attendono in Cremona entro alcuni giorni due compagnie del Genio. (*Corr. Cremonese*)

FIRENZE, 17 *aprile*. — Oggi, a mezzogiorno e un quarto, è giunto a Firenze S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta, accompagnato dal suo seguito e dall'intendente della R. Casa in Toscana. Erano a riceverlo alla Stazione le principali autorità civili, militari e municipali, non che i rappresentanti della R. Casa; i quali tutti lo hanno accompagnato nelle carrozze di Corte al R. palazzo Pitti.

Fuori della stazione era molta gente, che ha rispettosamente salutato il figlio secondogenito del magnanimo Re d'Italia.

S. A. R. ha fatto qualche invito a pranzo.

Domani a mezzogiorno S. A. R. riceverà le principali autorità. Al tocco i senatori e deputati. Alle sette pranzo di gala. (*Gazz. di Firenze*)

SPOLETO, 16 *aprile*. — Ci scrivono:

Come sapete, dieci mesi sono qui arrestavasi l'arcivescovo, che essendo accusato di perduellione non è più uscito dalla Rocca; ed ai primi del corrente mese il vicario generale ed un parroco furono tratti in carcere, perchè imputati di cospirare contro l'attuale ordine di cose. Dopo tutto ciò, eccovi ora un altro fatto, che prova quanto male si appongano coloro che credono vi sia modo di poter convertire i preti. Il 10 di questo mese il libraio Bernardino Palazzi, cittadino onesto e che godeva la stima e l'affetto di quanti apprezzano le belle doti d'animo, trovavasi in fine di vita e chiese i conforti della religione. I preti accorsero subito; ma siccome il Palazzi era conosciuto per uomo devoto all'Italia ed al Re, quei reverendi, dopo avere invano tentato di estorcergli un giuramento di fedele sudditanza al papa-re, gli rifiutavano l'estrema unzione e lo dicevano dannato. Mezz'ora dopo il Palazzi spirò con il sorriso del giusto sulle labbra; ma, domandiamo noi, se al letto dell'agonizzante trambasciato al pensiero dell'ultimo passo, da certi preti si martellano e si calpestano le più sacre aspirazioni del cuore umano, la religione e la patria; che non oseranno gente sì prava nei penetrali delle case e nelle congreghe che stanno ancora a lor posta, nell'esercizio segreto di facoltà inventate, usurpate, tradite? Ecco i peggiori che vi è una Corte inesorabile, la vengiori nostri nemici.

ANCONA, 17 *aprile*. — Due canonici della cattedrale di Iesi si sono rifiutati di ascoltare la confessione di quel R. giudice. Sappiamo però che l'autorità giudiziaria procede, e che quando il fatto rimanga provato saranno tradotti avanti il tribunale per essere giudicati a norma di legge. (*Corr. delle Marche*)

NAPOLI, 16 *aprile*. — Un telegramma da Rionero ci dà buone notizie intorno al brigantaggio.

Nei primi giorni del corrente mese vennero arrestati in quelle terre meglio che 50 manutengoli, ed alcuni briganti di cui abbiamo già parlato.

Il giorno 14 poi vennero pure catturati Vincenzo D'Asta di Ruvo e Andrea Lealzo di Accettura, entrambi compagni del Marini, ed in altre circostanze anche del Ninco-Nanco e di Donatiello Crocco.

Con la cattura di questi briganti, il distretto di Rionero comincia finalmente ad uscire da quello stato di agitazione in cui trovasi da un anno, essendo stato quel territorio costantemente il ricovero di tutte le bande del Potentino. Il bosco di Monticchio per molto tempo fu il ricettacolo e, per così dire, il quartier generale delle più grosse bande che hanno infestata la Basilicata. Ora anche questo bosco comincia ad essere accessibile, mercè la distruzione delle bande dei *ruresi* e dei *tariles* che vi si annidavano quasi sempre trovandovi rifugio. Le stazioni militari stabilite nell'interno di questo bosco non hanno poco contribuito a renderlo libero dal brigantaggio.

In generale l'intera provincia di Basilicata va rientrando a poco a poco nel suo stato normale. Il grosso brigantaggio è distrutto. Non resta adesso che sgombrarla dalle piccole comitive che ancora vi tengono stanza. Di Crocco non si ebbe più notizia. Masini credesi nascosto co' suoi nella bassa vallata del Bradano. (*Nomade*)

— Il giorno 10 è stato sequestrato da una banda di 12 briganti il capitano della guardia nazionale di Pannarano (Benevento) signor Beniamino Lombardi. I briganti gli hanno posto un ricatto di 5,000 ducati. (*Avvenire*)

CRONACA DI TORINO

Domenica scorsa (17) incominciarono gli esercizi della R. Società del Tiro a segno di Torino, con l'intervento di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

I tiratori accorsero numerosi, e tanto alla carabina, che alla pistola, furono fatti bei colpi.

S. A. R. il principe Eugenio e S. A. R. il principe Amedeo mandarono alla Società del Tiro i seguenti doni di valore:

1° Un orologio d'oro contornato di diamanti e rubini;

2° Un orologio a pendolo in bronzo dorato, e un paio di candelabri;

3° Una bella catena con *bréloque* e portaritratto;

4° Un elegante sacco da viaggio, con tutto il necessario per toeletta.

Il *primo* ed il *terzo* dono, quando sia aperto un concorso speciale fra soli soci, saranno vinti da' due migliori tiratori di carabina; e il *secondo* ed il *quarto* saranno dati in premio a quelli che tireranno meglio di pistola.

Ieri sera, poco prima di mezzanotte, un disgraziato si uccideva precipitandosi da una soffitta in mezzo al corso di piazza d'Armi.

Un certo G. O., bottaio in via della Corte d'appello, che da alcuni giorni dava segni di alienazione mentale, la notte scorsa attentava alla propria vita segandosi la gola.

Chiamato un medico, quell'infelice mentecatto ebbe subito i soccorsi dell'arte, ma si dispera di salvarlo.

L'annunziato funerale per gli artisti trapassati, che fecero parte della R. Cappella, avrà luogo domani, mercoledì 20, nella chiesa di S. Giovanni, alle ore 11 ant.

Nella domenica ventura (24) tutte le Società operaie di Torino debbono riunirsi, per occuparsi di proposito della costruzione di case per gli operai.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 17 fino alle 4 del 18 aprile 1864.*

Pisci Antonietta, nata Raltu, d'anni 30, di Cagliari.

Più, 10 da 1 giorno ad anni 7.

FATTI VARII

Vestiti imperiali. Si legge nel *Diavoletto* di Trieste:

Per la *toilette* di S. M. l'imperatrice del Messico furono confezionati 52 magnifici vestiti dalla sarta di corte, signora Varges, in Vienna.

Incendio di un vagone. Scrivono da Vendenheim al *Courrier du Bas-Rhin*:

Il 12, mentre un treno era in moto, un vagone carico di fiammiferi prese fuoco, e se non si fosse fatto presto a staccarlo dal treno ed isolarlo dalle altre vetture, l'incendio avrebbe potuto avere tristissime conseguenze.

Naufragio. — Si legge nel *Constitutionnel* del 12 corrente:

Il magnifico battello a vapore *Matilda*, costruito recentemente a Glasgow e che costò 60,000 sterline — 1,500,000 franchi — nella notte dal lunedì al martedì si sommerse in vista dell'isola di Lundy.

Quel battello era partito dal porto di Cardiff alle 4 pomeridiane carico di acciaio, ferro e carbone che supponevasi fosse destinato al governo confederato; e si dice anzi, che il console americano lo aveva segnalato come sospetto alle autorità inglesi. Giunto a poca distanza dall'isola di Lundy, il *Matilda* urtò in uno scoglio e si aperse. Gli uomini di bordo ebbero appena il tempo di prendere qualche vestiario e di mettere le lancie in mare.

La morte di un saltimbanco. In data dell'8 scrivono da Cannes al *Nouvelliste* di Marsiglia:

La nostra popolazione fu dolorosamente commossa ieri sera: un acrobata che aveva tesa la sua corda incominciò i suoi esercizii, quando essendosi rotto il canape, il disgraziato saltatore cadde al suolo e rimase cadavere.

Una distrazione. Un giorno, dice la *Petite Revue*, il matematico Ampère uscì di casa e sulla porta scrisse col gesso: *Non c'è nessuno.*

Poco tempo dopo Ampère fa per rientrare in casa, legge l'iscrizione, e non ricordandosi di esserne l'autore se ne ritornò a passeggiare dicendo: *Se non c'è nessuno è inutile che io vada a casa.*

Necrologia. Si legge nella *Forbice* di Palermo del 15 corrente:

Dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere il cav. Girolamo Valenza, dotto grecista, filologo distinto che fu già membro del Consiglio d'istruzione e presidente della Commissione di antichità e belle arti in Sicilia.

Egli lasciava morendo la sua ricca libreria, il suo eletto monetario e il suo medagliere a questa R. Università degli studi, prezioso dono che rende solenne testimonianza del suo amore di patria, e farà ricordare il suo nome con riconoscenza ed affetto.

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio di Genova reca la dolorosissima notizia della morte del deputato marchese Pietro Monticelli. È perdita grave per la Camera, per Genova e pel paese. Il marchese Monticelli era uomo di retto criterio, di sentimenti liberali e fornito di molta esperienza amministrativa. Di animo conciliativo, egli era alieno dalle grettezze delle chiesuole politiche. Fu ministro dei lavori pubblici nel 1859, ed a lui devesi la riforma postale che ridusse il diritto di bollo dei fogli periodici.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Napoli, 17. Elezione del collegio di S. Ferdinando. — Votanti 573, Cairoli ebbe voti 313. Colonna 230. Eletto Cairoli.

Varsavia, 17. Un *ukase* imperiale ritirò l'amministrazione della diocesi all'arcivescovo Felinski.

Parigi, 18. Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'imperatore colla quale S. M. invita il ministro delle finanze a sopprimere il secondo decimo della tassa registro. La lettera soggiunge che questa misura, insieme alle speranze di pace che diventano ogni di più certe, contribuirà alla pubblica prosperità.

Vera-Cruz, 19 marzo. L'armata di Juarez è sciolta; non esistono più che alcune bande.

Londra, 18. L'entusiasmo per Garibaldi va sempre crescendo. Il generale riceverà oggi più di 40 indirizzi. Convogli di piacere conducono una folla di passeggieri da tutte le città. Tutti i membri della Camera dei comuni renderanno omaggio a Garibaldi in casa del sig. Seely. Ieri Garibaldi ricevette una deputazione di franco-muratori di tutte le nazioni.

Nuova York, 5. La Camera dei rappresentanti adottò ad unanimità una proposta colla quale dichiara di non essere indifferente agli avvenimenti del Messico e di non ammettere la fondazione di un governo monarchico sotto la protezione di una potenza europea.

Berlino, 18. Questa mattina i prussiani s'impadronirono dei ridotti di Duppel facendo prigionieri 2000 danesi.

Londra, 18. Mercato monetario pesante; numerario ricercato.

Notizie di Borsa

Parigi, 18 *aprile*

	aprile 16	18
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 05	67 65
» » (*fine corrente*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1/2 0/0	93 55	94 —
Consolidati inglesi . 3 0/0	91 3/4	91 3/4
Id. id. . (*fine aprile*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	68 55	69 60
Id. id. (*chius. in cont.*)	69 80	69 70
Id. id. (*fine corrente*)	69 —	69 45
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1225	1280
Id. id. italiano	540	550
Id. id. spagn.	677	700
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	375	375
Id. id. Lomb.-Venete	561	566
Id. id. Austriache	420	425
Id. id. Romane . .	347	352
Obblig. id. id. . .	236	236

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

18 aprile 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. P.	Ult.	in liquidazione G. p. d. P.	Ult.
Consolid. 5 0/0	— —	69 15	—	69 70 31mag.
Fondi privati				
Banco sconto	— —	— —	—	255 30 apr.
Banca nazion.	— —	— —	—	1490 id.

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

16 aprile.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	68 50
Id. 3 per 0/0 in contanti . .	43 —

BIBLIOGRAFIA

Ecco come si esprime il *Giornale di Napoli* sull'ultima opera del dott. De Bruc, edita dal libraio Marghieri e vendibile a Torino presso la ditta Schiepatti:

Il dott. Carlo de Bruc, autore del Formulario medico ecclettico, opera che ottenne un sì rapido e impreveduto smercio, da smaltirne in un anno sei edizioni, ha testè pubblicato un nuovo lavoro scientifico: *Trattato generale delle malattie degli organi generatori dell'uomo e della donna.* Quest'opera è tanto più importante e utile quanto sono per avventura interessanti a tutti universalmente le materie che svolge. Queste malattie trascurate o mal guarite lasciano un germe funesto che s'infiltra e passa dai padri alla lor prole — cause poscia delle costituzioni scrofolose, del rachitismo e di tutta quella infinita serie di mali, che fanno la gioventù avvizzita, debole, inetta ad opere forti e virili e ne spengono immaturamente la vita.

Quantunque il nuovo libro del De Bruc sia essenzialmente pratico, non lascia di rivelare nel suo autore il pensatore filosofo che tratta le questioni mediche al doppio punto di vista medico e morale, e con tale lucidità, con tale spirito d'osservazione, che ognuno è obbligato di riconoscere in lui uno scrittore distinto e un medico istruito provetto. È un libro che ha il suo posto marcato non pure nella biblioteca di ogni medico pratico, ma in quella eziandio dell'uomo di mondo. Esso dovrebbe esser letto e studiato da tutt' i giovani che bramano conservare la loro salute e l'integrità delle loro facoltà.

Torino, 12 *aprile* 1864

Onorevole Direzione,

Furono tante le prove di simpatia, ch'io mi ebbi da questa colta Torino, ch'io non posso fare a meno, allontanandomene, di porgere i miei più sentiti ringraziamenti, così al Municipio, come alla stampa liberale.

Io l'assicuro, signor Direttore, che porterò sempre scolpito nel cuore come un debito di riconoscenza l'appoggio fraterno che ho qui trovato, e tornando nelle mie lagune, non farò che ripetere ai miei infelici compatrioti le cortesie degli ottimi torinesi e le testimonianze di profondo affetto che vidi così vivamente da tutti manifestate per la mia povera Venezia.

Faccio voti ardentissimi perchè presto possano tutti vederla libera e festosa onde poter di là dentro meglio attestare di quanta verità sia specchio il mio Aletoscopio.

Me le raffermo, signor Direttore, con profondo ossequio

Obbl. Servo
CLEMENTE BORDATO.

Il mio Gabinetto rimane aperto sino al 20 aprile.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.